



Bologna, 28 gennaio 2015

**Comunicato stampa**

**PAC, DEFINIZIONE DI AGRICOLTORE ATTIVO, CAI SCRIVE A MARTINA  
“LA POSIZIONE ASSUNTA STRAVOLGE IL PERCORSO CONCORDATO”**

Il Coordinamento degli Agromeccanici Italiani formato da Confai e Unima ha scritto al ministro delle Politiche agricole per allineare la definizione dell’agricoltore attivo ai fini dell’accesso ai pagamenti diretti della nuova Pac.

“La posizione assunta – scrivono Leonardo Bolis, presidente di Confai e Silvano Ramadori, presidente di Unima - stravolge quanto faticosamente concordato nel 2014 in materia di regole per la prima applicazione della riforma 2014-2020 in Italia”.

Con riferimento alla figura dell’agricoltore attivo, “alla fine di estenuanti confronti e dibattiti, l’equilibrio politico era stato raggiunto sul requisito del possesso di una partita Iva in campo agricolo e, dal 2016, di una dichiarazione annuale Iva, ove l’azienda fosse localizzata, per oltre il 50% della Sau, in area diversa da quella montana o svantaggiata”.

La posizione del mondo delle imprese agromeccaniche e agricole è netto. “Siamo dell’opinione che una partita Iva con codice Ateco agricolo, a prescindere della presenza di altri eventuali codici di attività, debba essere considerata nel novero degli agricoltori attivi e, dunque, inclusa tra i beneficiari della Pac, così come chiaramente si evince dal decreto del 18 novembre 2014”.

Decreto che, secondo il Coordinamento degli Agromeccanici Italiani, “deve essere considerato come il punto fermo dal quale non ci si deve scostare, poiché frutto di un compromesso lungo ed estenuante tra le istituzioni e le organizzazioni economiche”.

Anche perché “il decreto in preparazione è di attuazione al provvedimento del 18 novembre 2014 e non può rimettere in discussione scelte politiche già formalmente sancite”. La norma prospettata, inoltre, non deriva “da alcun obbligo contenuto nella regolamentazione europea, ma è il risultato solo della autonomia decisionale delle autorità nazionali, come si evince chiaramente dall’analisi della normativa comunitaria contenuta nei regolamenti 1307/2013 e 639/2014”.

La convinzione degli agromeccanici è che “si sia trattato di un incidente di percorso, al quale si porrà subito rimedio con un intervento mirato a ripristinare il quadro delle scelte politiche a suo tempo definito”.

Da risolvere, sollecita Cai, con la massima urgenza.

**Servizio Stampa CONFAI**

Matteo Bernardelli

Mob.: +39 338 5071198

Twitter: <http://twitter.com/GeorgicheJack>